



Sommario

1	L'IDENTITÀ DELLA CHIESA: IL CORPO DI CRISTO	3
2	IL RISPETTO NELLE RIUNIONI DI CULTO	8
3	LA SANTA CENA	13
4	IL SALUTO CRISTIANO	18
5	L'USO DEL VELO NEL CULTO CRISTIANO	22
6	LA FAMIGLIA DI DIO	27
7	L'IMPORTANZA DELLA SCUOLA DOMENICALE	32
8	LA DECIMA NELLA BIBBIA	36
9	L'OSPITALITÀ: UNA VIRTÙ DA RISCOPRIRE	41
10	AIUTARE IL PASTORE... SÌ, MA COME?	46
11	IL CRISTIANO E LE CELEBRAZIONI	51
12	IL BATTESIMO IN ACQUA	56
13	L'AMORE FRATERO	61
14	LA STIMA FRATERNA	66
15	LE VISITE FRATERNE	71
16	PAROLE UNIVERSALI	76
17	LA SOTTOMISSIONE FRATERNA	81
18	IL GRUPPO GIOVANILE	86
19	IL CULTO DI FAMIGLIA	91
20	IL CONSIGLIO DI CHIESA	96

Classe Biblica "Young" n. 4
Titolo: *Essere Chiesa*

© ADI-Media
Via della Formica, 23 - 00155 Roma
Tel. 06 2251825 - 06 2284970 Fax 06 2251432
Email: adi@adi-media.it | Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle Chiese Cristiane Evangeliche "Assemblee di Dio in Italia"
Ente Morale di Culto - D.P.R. 5.12.1959, n. 1349 - Legge 22.11.1988, n. 517.

Marzo 2019 - *Tutti i Diritti Riservati*

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978-88-3306-084-2



LEZIONE 1

L'identità della Chiesa: il corpo di Cristo

La Chiesa costituisce una prova inconfutabile dell'opera di Cristo e una tangibile manifestazione della presenza del Signore. Tanti luoghi comuni hanno sfigurato le sembianze del popolo di Dio. La sua identità, come dichiarato nelle Scritture, si distingue chiaramente dalle marea di pratiche religiose *massificanti* [vedi glossario] e dagli strati secolari di tradizioni umane, che vorrebbero insabbiarne le vere origini, così pure dal declino teologico, che pretende di limitare l'accesso tra le fila della Chiesa ad una ristretta cerchia di uomini.

La Parola di Dio ci mostra come si forma e consolida una coscienza cristiana nel credente e su quali basi può maturare l'identità personale e collettiva di Chiesa del Signore. La Bibbia ritrae la chiara immagine di un popolo consapevole di essere stato salvato per grazia dalla condanna eterna, appartato da questo mondo ottenebrato dal male e in marcia verso la gloria celeste.

Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?

I Corinzi 3:16

1. UN POPOLO REDENTO

Efesini 2:1-5, 12, 13, 19-22; Romani 8:15, 16; I Corinzi 15:7-10;

I Timoteo 1:13-15

Spesso la Chiesa è identificata con una "religione di massa", cioè a quell'insieme di persone che si definiscono cristiane o frequentano le adunanze comunitarie.

In realtà la Scrittura afferma categoricamente che non è la partecipazione a riunioni di culto o attività religiose a rendere cristiana una persona. Persino il rito battesimale, per quanto ortodosso nella forma, non potrà mai conferire il diritto di entrare a far parte della Chiesa, se prima il Signore stesso non compie un'opera radicale ed interiore nell'individuo (Giovanni 1:12, 13).

La Bibbia identifica un cristiano come uno dei "membri della famiglia di Dio", sottolineando il contrasto tra ciò che si era nella vecchia vita, nella natura corrotta e schiava del peccato, e ciò che si è nella nuova vita ricevuta per l'opera di Cristo (Efesini 2:1-5, 12, 13).

APPROFONDISCI

La Chiesa del Signore è l'unico popolo che ha un "nuovo passato". Il Signore infatti ci ha perdonato tutti i peccati e li ha annullati per sempre (II Corinzi 5:17).

Questo è il punto basilare dell'identità cristiana che possiedono quanti hanno constatato l'abisso della propria miseria spirituale e realizzato l'immensa ricchezza della grazia divina (Efesini 3:8; I Timoteo 1:13-15). Pertanto, la coscienza di essere figli di Dio non può essere impartita dal senso di appartenenza ad una comunità locale, per quanto ciò



Scopri di più,
scansiona
il QR Code
con il tuo
smartphone

GLOSSARIO

"**Massificare**" significa spersonalizzare gli individui, inquadrandoli in masse anonime, senza alcuna differenziazione.



sia positivo, neanche dal provenire da una famiglia evangelica da generazioni.

Chi diventa figlio di Dio sa che Egli stesso lo ha “adottato”, donandogli una nuova natura (Isaia 63:16; Galati 4:5, 6).

L'identità cristiana non proviene da conferme umane, bensì dall'attestazione divina e corrisponde alla certezza che il Signore ha operato per me e in me, spezzando le catene della schiavitù del male e donandomi nuova visione della vita (II Samuele 7:23; Romani 8:15, 16).

Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove

Il Corinzi 5:17

È come possedere un “documento” spirituale, che fornisce una forza capace di vincere ogni rimorso e le incertezze o la superbia per quegli aspetti della propria conversione che differiscono dalle esperienze altrui (I Corinzi 15:7-10; Galati 6:3, 4). Alcuni, soprattutto quelli che da bambini frequentano la comunità cristiana, non sempre sanno stabilire con precisione la data della loro conversione al Signore, della nuova nascita. Non è questo il problema che deve causare una crisi d'identità cristiana. L'importante è che ci sia quel raffronto tra il peccatore nemico di Dio che ero ed il figlio di Dio che adesso sono! Non è indispensabile fissarci sul definire il momento esatto in cui la nuova creatura è venuta alla luce, quello che conta davvero è l'essere coscienti che la nuova vita permane e si sta sviluppando manifestandone i frutti (Giovanni 9:25; Romani 5:8-10; 8:14). L'opera di santificazione progressiva compiuta dallo Spirito Santo ci rivela aspetti negativi del nostro carattere che ignoravamo, fa esplorare “zone interne” del nostro essere in cui mai nessuna persona o circostanza ci avevano fatto penetrare. Talvolta noi stessi stentiamo a riconoscerci, pare di non sapere più chi siamo (Romani 6:21; Giacomo 1:26). Tuttavia, in tali esperienze siamo sostenuti dall'immutato amore di Dio verso noi. Egli continua a riconoscerci come Suoi figli, mentre ci apriamo alla Sua voce ed arrendiamo alla Sua correzione (Ebrei 12:4-6; I Giovanni 1:7).

2. UN POPOLO APPARTATO

Ester 3:8; Daniele 1:6-8; 3:14-17; Matteo 5:13-16;

Atti 11:26; 19:15; I Pietro 4:4

Certamente il popolo di Dio è trasversale alle denominazioni cristiane, essendo la comunione spirituale di tutti i salvati per grazia (Efesini 4:4-6). Tuttavia la Bibbia asserisce che la Chiesa è formata da quanti fondano la loro fede unicamente e integralmente sulla Parola di Cristo, l'unica “pietra angolare”, che unisce i redenti d'ogni luogo e tempo, facendo di essi l'edificio spirituale in cui dimora ed opera lo Spirito Santo (Efesini 2:19-22).

I credenti, pur vivendo ancora fisicamente sulla terra, ora appartengono ad un altro regno spirituale (Colossesi 1:13). Ciò li pone come persone trasformate in contesti sociali rimasti immutati.

Vecchi amici o parenti non comprendono quanto è avvenuto nell'anima di chi ha realizzato l'opera di Cristo; spesso nel dirgli che non riconoscono in questi la medesima persona di prima, esprimono un tono accusatorio piuttosto che di compiacimento (I Pietro 4:4).

APPROFONDISCI

Se ricominciare la vita in un paese straniero causa difficoltà non indifferenti, i problemi per chi si sente fuori posto nel suo vecchio ambiente possono rappresentare un disagio esistenziale perfino maggiore.

Ciò potrebbe spingere i credenti a farsi accettare dal mondo, a voler essere ancora riconosciuti dagli altri come "uno di loro". Ma il cristiano deve prendere atto che ora è un'altra persona, con nuovi pensieri, sentimenti e desideri; non sembra diverso, né deve sforzarsi di apparirlo: lo è davvero! (Efesini 5:7, 8; I Giovanni 3:1).

CONSIDERA

Imitare i modelli del mondo spersonalizza l'individuo, ma prendere a modello Cristo induce il credente a sviluppare una forte identità.

In famiglia, nella società ed in ogni rapporto umano, il credente è chiamato a riscoprire e ribadire il ruolo assegnatogli dal Signore e ciò provocherà inevitabili contraccolpi; tuttavia, questo processo risulta utile per fortificare la propria identità di uomini e donne di Dio (II Timoteo 3:14-17).

Diversamente, quando il popolo di Dio cerca di conciliare tutte le vecchie relazioni ed usanze con la nuova vita finisce per smarrire il senso della propria identità e quindi la forza della propria vocazione (I Samuele 8:19, 20).

Ma voi siete ... una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa; voi, che prima non eravate un popolo, ma ora siete il popolo di Dio ...

I Pietro 2:9, 10

Partire da ciò che il Signore ha compiuto per noi, da quel che speriamo, rimane la base imprescindibile per fortificare la propria identità di fede con delle scelte nette, quelle di chi appartiene a Cristo e ad un popolo appartato da questo mondo (I Re 18:21; I Pietro 1:16). Sebbene a Daniele e ai suoi giovani amici fossero stati cambiati i nomi per farli identificare con le divinità babilonesi, sapevano chi erano perché sapevano bene in Chi avevano creduto (Daniele 1:6-8; 3:14-17).

APPROFONDISCI

Presso i Babilonesi era consuetudine cambiare nome ai loro prigionieri; oltre a essere segno di supremazia, ciò aveva lo scopo di creare in loro una nuova identità (II Re 24:17).

La mira spirituale appare chiara quando si nota il modo in cui il capo degli eunuchi cambiò i nomi dei nobili ebrei deportati.

Lasciando inalterata la radice del significato umano, egli spostò l'identificazione con il Dio d'Israele con una nuova riferita alle divinità pagane. Così il nome di Da-

niele (che significa “Dio è giudice”), fu cambiato in Beltsatsar (Principe di Bel); Anania (Favorito da Dio) venne chiamato Sadrac (Shad-Rac “Illuminato dal dio Sole”); Misael (Chi è come Dio?) venne chiamato Mesac (Chi è come Shac?); Azaria (Colui che Dio aiuta) fu chiamato Abed-Nego (Servitore del fuoco fiammeggiante – Nego deriva dalla deformazione di Nebo, dio del fuoco). Bel è il capo dell’Olimpo babilonese, il principe degli dèi; Rac è il dio del Sole; Shac è la dea dell’amore e della fertilità e Nebo è il dio del fuoco.

La strategia babilonese è in voga anche oggi. Per questo motivo i giovani consacrati al Signore devono più che mai rimanere radicati in Lui, in modo che non perdano la loro vera identità.

La comunità evangelica non è un circolo religioso, neanche un ghetto chiuso in sé; essa si estranea dallo stile di vita mondano avverso alla giustizia e alla gloria di Dio, ma per “tornare” fra la gente con un divino mandato missionario.

L’efficacia della testimonianza nel mondo viene proprio dalla separazione spirituale da esso (Matteo 5:13-16). Siamo come ambasciatori presenti su territori stranieri per offrire la pace nella riconciliazione con il proprio Sovrano (II Corinzi 5:18-20).

Quando ci identifichiamo pienamente con Cristo sarà la società stessa a definirci “cristiani” e persino le schiere sataniche dovranno riconoscere chi siamo, a motivo di Colui che regna in noi, della nostra relazione vivente con il Signore (Atti 11:26; 19:15).



SONO
UN MEMBRO
DI CHIESA
L’attitudine che
fa la differenza
THOM S. RAINER
ADI-Media



3. UN POPOLO CELESTE

Salmo 148:12-14; Galati 3:28; I Giovanni 3:2

Il popolo di Dio per quanto includa persone differenti per razza, ceto sociale, carattere, sesso ed età, è spiritualmente unito, capace di operare in armonia, sulla base della comune identità di fede (Galati 3:28; Romani 12:5).

La personale identificazione con Cristo non porta a cercare una comunità secondo la propria indole o cultura, ma permette di stabilire saldi legami di comunione fraterna fondati sull’insegnamento biblico e sugli scopi divini (Filippesi 2:2-5).

Quando vi è scarsa visione di ciò che significa essere Chiesa di Gesù Cristo si generano pericolose fratture tra i credenti.

APPROFONDISCI

Il concetto di Chiesa è presentato dal Nuovo Testamento in due modi:

1. *Nel senso universale* indica l’insieme dei credenti di tutti i tempi ed è chiamato il “Corpo di Cristo”. In questo senso è usato anche il termine “Chiesa invisibile”, costituita da tutti i redenti dal sangue di Gesù e rigenerati dall’opera dello Spirito Santo (Efesini 5:23, 25, 26; II Corinzi 1:22).
2. *Nel senso locale* indica la chiesa o assemblea locale (la comunità), costituita da un gruppo di credenti di un determinato luogo, che celebrano insieme il culto al Signore e collaborano insieme nel servizio cristiano per la Sua gloria (Atti 8:1; 11:22, 26; I Corinzi 1:2).

Taluni girovagano tra i gruppi più disparati sperando di trovarne uno in cui essere accettati per quello che sono e per la vita che conducono, ma in realtà stanno rincorrendo soddisfazioni egoiste e sfuggendo le loro responsabilità davanti al Signore. Per tali credenti sarà veramente arduo sapere chi sono, cosa credono e capire quello che Dio vuole per la loro vita (Efesini 4:20-24).

Nella comunità cristiana non c'è posto per individualismi e conflitti generazionali. Perciò non esiste la chiesa dei giovani e quella degli anziani, dove ognuno ha il suo culto esclusivo e i propri metodi. I redenti sono chiamati a servire il Redentore insieme e senza "camere stagne" (Salmo 148:12-14; Geremia 31:13). Purtroppo può accadere che da un lato i giovani vogliano organizzarsi per proprio conto, non rispecchiandosi nella mentalità secondo loro ormai superata delle passate generazioni. Dal lato opposto, adulti e anziani possono non fidarsi dei giovani e coinvolgerli adeguatamente, giudicando superficiali le loro esperienze cristiane.



RIFLETTI

Affermare che i giovani sono la Chiesa del domani è un luogo comune da sfatare. Si può dire che essi sono potenzialmente le colonne del futuro, ma i giovani sono la Chiesa attuale, se nati di nuovo.

Ciascuno è chiamato a fare la propria parte anche secondo l'età che ha: i giovani contribuiscono con il loro vigore e gli anziani con la sobrietà della loro esperienza, senza la pretesa che gli altri siano diversi da quel che la loro età li porta ad essere (Proverbi 20:29; I Timoteo 4:12; I Pietro 5:5). D'altra parte, una forte identità cristiana, a qualunque età, si completa nella certezza di ciò che saremo nella futura gloria celeste (I Giovanni 3:2).

Quando Cristo, la vita nostra, sarà manifestato, allora anche voi sarete con lui manifestati in gloria

Colossesi 3:4

Ecco perché i credenti non hanno bisogno di correre dietro a ogni novità, ma camminano sempre più al passo con la Parola di Dio, studiandosi di progredire ogni giorno nell'essere le persone che Dio vuole essi siano, mentre si preparano per la meta eterna della loro vocazione a salvezza (I Timoteo 6:11-14; I Giovanni 2:13-17).

NOTE
